

I percorsi dello spirito - 05

I luoghi di fede (Sant'Eusebio, Badia di Ganna, etc.)

La via delle Cappelle

Il Santuario di S. Maria del Monte e il Monastero Romite Ambrosiane

I percorsi dello Spirito

Il legame tra centri abitati e luoghi di culto è spesso strettissimo. Abazie, Conventi, Chiese o Cattedrali sono, salvo poche eccezioni, contornati da centri abitati e attività economiche.

È difficile stabilire chi sia arrivato prima. Sicuramente spesso questi insediamenti sorgono sui resti di antichi siti che ne fanno risalire le origini fino al medioevo.

Siamo in Valganna, dove sono anche presenti aree umide e laghetti che da sempre favoriscono il fiorire di civiltà.

Ricerche archeologiche risalenti alla seconda metà del '900 hanno svelato insediamenti umani che riportano al Mesolitico. Ne troviamo i reperti nel Museo civico archeologico di Villa Mirabello a Varese.

Da Ganna passava la Mediolanum-Bilitio, una delle antiche strade romane che cuciva Coira, Bellinzona e il nord Europa con Milano e l'area mediterranea. La Via Francisca del Lucomagno oggi ne ricalca parzialmente il percorso.

Qui, sin dal Medio Evo, sorge la **Badia di Ganna**, un complesso monastico a poca distanza dal borgo omonimo. La struttura vede la presenza di una chiesa dedicata al culto di San Gemolo, un campanile romanico e un chiostro.

La Badia ha le sue origini attorno al 1100, i frati nel tempo influenzarono la vocazione agricola e l'economia della valle.

Dell'antica chiesa romanica, sulla quale è stata riedificata quell'attuale, rimane solo il campanile che riporta fregi e simboli molto interessanti. Parte delle pietre usate per la costruzione arrivano dal vicino "Antro delle gallerie".

Il chiostro presenta una pianta pentagonale, non comune in strutture conventuali, che rende ancora più interessante l'antico luogo di culto.

Possiamo trovare alcuni esempi di questo importante passato nel piccolo museo della Badia che custodisce messali, arredi sacri, ma anche reperti archeologici risalenti al mesolitico rinvenuti nell'area come ci ha raccontato **Volfrano Rossi in un'intervista risalente ad alcuni anni orsono.**

Intervista Volfrano Rossi (in bianco e nero)

Oggi qui si venera San Gemolo, un martire della chiesa romana. Quella che in passato sembrava essere una leggenda ha trovato riscontri storici in un recente passato. È ancora Volfrano Rossi a testimoniare la ricerca che ne ha svelato la storia.

Intervista Volfrano Rossi (in bianco e nero) che racconta di San Gemolo.

Ci stiamo spostando per raggiungere la prossima meta del nostro percorso e lungo la statale che percorre verso sud la Valganna incrociamo una cappella votiva.

Siamo nella zona della fonte di San Gemolo, una splendida area umida ricca di sorgenti.

L'acqua sgorga purissima e la credenza popolare attribuisce il colore rosso delle rocce al sangue di San Gemolo che, secondo la tradizione, qui venne aggredito con Sant'Imerio dai briganti.



Abbiamo cambiato versante, orografia e ambiente. Il nostro percorso proseguirà lungo il versante sud di Campo dei Fiori, a poca distanza da noi il lago di Varese disegna zone umide, canneti e uno specchio dal grande valore naturalistico.

Nel mezzo di una vasta area, che ancora conserva la sua vocazione agricola, sorge la chiesa di S. Eusebio a Casciago, che risale all'XI secolo.

A testimonianza dell'antica costruzione romanica rimane il campanile.

La facciata riporta l'effigie del Santo del quale si conserva una statua lignea sopra l'altare maggiore

(a seguire descrizione della chiesa)

Raccogliere testimonianza dei "vecchi" di Casciago

A darci la misura di quanto questo luogo di culto sia stato importante e lo sia ancora, permane una festa popolare che presenta anche aspetti profani e che trae le sue origini nel 1200.

Il 1° agosto qui si rievoca il martirio di Sant'Eusebio, si offrono doni e tutto termina con uno spettacolo pirotecnico, una tradizione che proseguirà a lungo nel tempo.

Il suono delle millenarie campane di Sant'Eusebio si sente anche dalla "Prima Cappella", il luogo da dove inizia una opera grandiosa, che sovrasta la città di Varese, la Via Sacra delle Cappelle, promossa dall'abate Aguggiari e realizzata dall'architetto Bernascone agli inizi del 1600.

Salire lungo le cappelle con Mario Delpini

Fare riprese anche dentro l cappelle. (Mario Carabelli e Mons. Eros Monti ci faranno da guida)

Questo luogo che per i varesini è "consueto" rinchiude in sé due grandi temi.

Uno esula dall'intento di chi ha ideato questo luogo di culto. Fare "quattro passi sulle Cappelle" è diventata una piacevole abitudine per molte persone che del luogo apprezzano il paesaggio e l'ambiente nel quale risulta incastonato. L'architettura delle Cappelle, tutte diverse, trasforma il percorso in un museo da vivere e percorrere, ma anche molto più prosaicamente in un "posto bello dove stare".

L'altro tema riguarda l'aspetto religioso. La via Sacra trasforma la preghiera del rosario in luogo fisico, camminare lungo il ciottolato per molti e già di per sé una espressione di fede. Giuseppe Bernascone volle le Cappelle per magnificare i misteri del Santo Rosario, ne affidò la realizzazione ad artisti importanti e ne ottenne un'opera grandiosa ed unica

Intervista Delpini seconda parte

Al termine della Via Sacra, percorsa nei secoli da pellegrini, sacerdoti, papi e santi, si apre alla vista Santa Maria del Monte, il Sacro Monte di Varese.

Qui trovano uno speciale equilibrio la storia medievale del borgo e la presenza di un Santuario Mariano che custodisce una singolare icona della Madonna.

Sulla parte sommitale della montagna sorge il Monastero di clausura delle Suore Romite Ambrosiane che vivono qui in comunità da secoli.

Il Santuario, meta di innumerevoli pellegrinaggi e luogo di culto privilegiato per la popolazione, conserva al suo interno innumerevoli icone e opere d'arte. Prima tra tutte le effigie della Madonna Nera, venerata nel Santuario.

Mons. Eros Monti ci racconta del Santuario.

Si evidenziano le principali opere presenti nel Santuario e magari nelle sagrestie, verificare se ci sono simboli particolari tra i fregi e gli ornamenti



Tra le opere d'arte possiamo annoverare il sontuoso organo a canne che si trova nel presbiterio del Santuario, realizzato dai Mascioni di Cuvio. Si tratta di uno strumento costruito nel 1982 ma che ricalca la struttura di precedenti organi realizzati nei secoli passati da Gian Giacomo Antegnati e poi da Luigi Maroni-Biroldi. L'attuale strumento incorpora alcune canne originali dell'epoca.

Abbiamo curiosato nel laboratorio Mascioni dove piombo, stagno, legno e aria sono la materia che nelle mani di splendidi artigiani viene modellata fino a regalarci emozioni sonore di ineguagliabile valore.

Andrea Mascioni ci ha raccontato caratteristiche e segreti dell'organo del Sacro Monte e Francesco Miotti ce ne ha fatto ascoltare la voce.

Riprese dell'organo dal vivo, registrazione diretta con microfoni dedicati.

I suoni che le mani di Francesco Miotti ricamano sulla tastiera ci accompagnano anche fuori dal Santuario, dove ci attende Monsignor Eros Monti, arciprete del Sacromonte. A fianco e sotto il corpo di fabbrica si apre la cripta recentemente svelata al pubblico. Anche qui sono molte le curiosità e le opere d'arte, risalenti al periodo romanico, che si possono osservare da vicino.

Don Eros ci guida nella cripta

La Cripta ci consente di entrare in contatto con opere d'arte così importanti, che ci attendono da centinaia di anni e che catturano in maniera quasi ipnotica il nostro sguardo. Le figure rese essenziali da uno splendido Romanico ci danno appuntamento ad una prossima visita.

Ad attenderci c'è una nuova e singolare esperienza con la quale concluderemo il nostro viaggio lungo i sentieri dello Spirito: entriamo, in punta di piedi, nel Monastero delle Romite Ambrosiane.

Da diversi secoli qui vive una comunità monastica di clausura. In questi straordinari ambienti abbiamo scoperto una chiesa che conserva ancora intatti i segni di uno splendido Romanico arrivato a noi pressoché integro.

Verificare con le Romite se e cosa è possibile mostrare. Sarà Suor Maria Rosella, la Madre Superiore, a farci da guida

Tra queste mura da secoli la vita è scandita da lavoro, preghiera e contemplazione. Noi, nelle poche ore che abbiamo trascorso nel Monastero, siamo stati pervasi dalla serenità che caratterizza le Romite: sembrava di essere in un mondo a parte.

La fine del nostro percorso coincide con l'inizio di un nuovo giorno. Siamo alla torre degli Ariani, l'edificio più antico che sovrasta il Monastero e il Sacro Monte.

Il sole torna a dare vita al mondo, noi ci lasciamo incantare da questo luogo erto saldamente edificato sulla roccia e dal grande valore spirituale.

Ci accompagnano i suoni della natura e le lodi delle Romite che aprono da 5 secoli la loro giornata e oggi anche la nostra.

